

nelle loro mani, associossi al ridicolo *statu quo*. Gladstone ministro scriveva nel 1880 al De Rada: che a lui e ai suoi colleghi stava a cuore la giustizia e sicurezza de' diritti civili dell'Albania così come quelle degli altri domini turchi (1), e i giornali con simpatia favorivano l'idea della nazionalità albanese. La questione albanese era nata e avea diviso l'Europa politica in due campi, contrarii e discordi.

III.

Le aspirazioni albanesi si formularono nell'unità e libertà della patria, ma per l'attaccamento alla Turchia, da cui ripeteano tanti privilegi, per il timore che, nell'esecuzione del grande disegno, non fosse loro attraversata la via dalla prepotenza degli Slavi, e per i voleri discordi che tengon divisa l'irrequieta anima albanese, furono concretate in una umile riforma dell'organismo amministrativo e in una larga autonomia. Il nazionalismo temperato degli Albanesi, così come appare nelle tribù primitive, non nutrito dal concetto politico moderno della signoria di sè stesso, non allargato da vasti e liberi orizzonti, che difetto di scienza e barbarie di governo repressero, si chiuse in una limitata cerchia di diritti, che non sono neppure tutti i dritti naturali delle genti, e stagnò quasi in una estiva caldura. Ma autonomia amministrativa e libertà politica non si elidono; quella, conseguita che sia, svolgerà celeremente questa, e l'una collimando coll'altra, darà vita, se sentimento d'onore e difesa della propria esistenza cospireranno, allo Stato albanese.

Questa coscienza di sè stessi, che vanno acquistando gli Albanesi, è dovuta principalmente all'opera delle colonie d'Italia, che da un secolo e mezzo lavorano, ora consapevolmente ed ora attratte da una mirifica idea, su un

(1) *Nazione Albanese*, I, 21, 7.